AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CORONAVIRUS: SUPERATI 2 MILA CASI IN ABRUZZO, 83 IN PIU', MENO DECESSI

10 Aprile 2020



PESCARA – Superati i 2 mila casi in Abruzzo dove cresce ancora il numero di contagi da Coronavirus con 83 nuovi positivi registrati, arrivando così a quota 2.014, ma scende sensibilmnete il numero dei morti dopo la giornata di ieri, la più nera dall'inizio dell'emergenza, quando ne sono stati registrati 15.

Quattro i decessi nelle ultime ore, alcuni dei quali avvenuti nei giorni scorsi, ma la cui positività al virus è arrivata oggi.

Sono stati 833 i tamponi analizzati (10 per cento di positivi sul totale). Nella giornata di ieri (9 aprile) i positivi erano stati 72 su un totale di 981 tamponi analizzati (7.3 per cento).

Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 18.088 test, di cui 11.910 sono risultati negativi, diagnosticati dai test eseguiti nel laboratorio di riferimento regionale di Pescara, anche attraverso l'Istituto Zooprofilattico di Teramo e l'Università di Chieti.

Dei 83 casi positivi al Covid 19 registrati oggi, 13 fanno riferimento alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 24 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 31 alla Asl di Pescara e 15 alla Asl di Teramo.

Del totale dei casi positivi, 213 si riferiscono alla Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, 392 alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti, 838 alla Asl di Pescara e 571 alla Asl di Teramo.

Il numero dei pazienti deceduti sale a 198: i nuovi decessi riguardano una 84enne di Chieti, un 68enne e un 84enne di Pescara, un 73enne di Città Sant'Angelo (spetterà in ogni caso all'Istituto Superiore di sanità attribuire le morti al Coronavirus, in quanto si tratta di persone che potrebbero già essere state affette da patologie pregresse); 181 guariti (di cui 151 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 30 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi).

Ad oggi 305 pazienti sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva (51 in provincia dell'Aquila, 77 in provincia di Chieti, 103 in provincia di Pescara e 74 in provincia di Teramo), 53 in terapia intensiva (14 in provincia dell'Aquila, 11 in provincia di Chieti, 19 in provincia di Pescara e 9 in provincia di Teramo), mentre gli altri 1277 sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl (115 in provincia dell'Aquila, 224 in provincia di Chieti, 539 in provincia di Pescara e 399 in provincia di Teramo).

PARRUTI, "IN ABRUZZO POSSIBILE AZZERAMENTO CASI A FINE MESE"

“Guardando i dati clinici e quelli di laboratorio, possiamo dire che l’Abruzzo si trova in una fase di plateau, all’inizio di una discesa che sarà lunga. Sono, però, fiducioso: per fine mese potremmo avere un Abruzzo con zero o con pochi contagi se continuiamo così. Chiaramente mantenendo il distanziamento sociale, ma devo dire che qui c’è grande rispetto delle restrizioni”.

Lo afferma il direttore dell’Unità operativa complessa di Malattie infettive di Pescara, Giustino Parruti, della task force della Regione, a proposito della situazione coronavirus in Abruzzo.

Difficile, secondo l’esperto, interpretare gli attuali dati regionali, perché “c’è un ritardo nell’esecuzione dei test, che non è colpa di nessuno. Questo ritardo analitico, però, chiaramente condiziona la curva epidemica che per essere valutabile andrebbe analizzata in tempo reale. Adesso – sottolinea – si stanno analizzando i tamponi di otto, dieci giorni fa”.

Il problema, secondo Parruti, in questo momento è rappresentato, come nel resto d’Italia, dagli ospiti delle Rsa che si sono contagiati. Situazioni delicate, in tal senso, si sono create a Pescara, Montesilvano, Loreto Aprutino e Spoltore (Pescara). “Tutti i punti vulnerabili – osserva l’infettivologo – sono stati raggiunti dal virus e in quelle strutture ci sono pazienti estremamente fragili”.

Parruti tiene poi a sottolineare la “grande solidarietà e generosità” di alcune aziende, che oggi hanno donato all’ospedale tute protettive per il personale: “Abbiamo avuto grossi problemi perché eravamo senza. Le forniture ufficiali hanno settimane di ritardo, ma la nostra assistenza non può avere ritardi. Alla fine ci hanno inondato di tute che ci consentiranno di lavorare serenamente in questo weekend. Avevamo dei soldi, raccolti dai cittadini proprio per questi motivi, ma le aziende non hanno voluto niente”.

“Questi gesti – conclude Parruti – sono straordinari”.

DEGENTI COVID AD ATESSA, RIPARTE LA CHIRURGIA DI CHIETI

“Riparte la chirurgia a Chieti: fino ad oggi si operavano da un mese solo le urgenze e i tumori non differibili, ma da domani ci sarà un lento ritorno alla normalità per i reparti chirurgici al SS. Annunziata di Chieti. Sarà possibile grazie al trasferimento al nosocomio di Atessa di una parte di degenti”.

Lo racconta Liberato Aceto, chirurgo in prima linea prestato ai reparti Covid 19 da quando i reparti chirurgici sono stati trasformati per accogliere gli affetti da coronavirus.

Inizierà domani il trasferimento dei degenti dal SS. Annunziata di Chieti ai reparti Covid dell’ospedale di Atessa dove arriveranno i pazienti meno critici, ossia quelli stabili clinicamente e in degenza di osservazione.

“Attualmente a Chieti – tra i sospetti e gli accertati con tampone positivo – sono 160 i pazienti ricoverati per COVID-19. A questi si aggiungono 16 degenti nelle due unità di Terapia Intensiva. Penso che l’Ospedale SS. Annunziata” di Chieti, sede peraltro di importanti e prestigiosi Reparti Universitari, abbia dato tanto. Ora ben vengano la decisione di costruire a Pescara, nella Palazzina ex IVAP, un Ospedale COVID-19 per alleggerire il Santo Spirito, e ben venga la scelta di aprire un Ospedale COVID-19 ad Atessa con lo stesso intento”.

“Avendo vissuto in prima linea quest’esperienza – conclude Aceto – esprimo gratitudine ed apprezzamento per il lavoro dei colleghi Medici e per tutti gli operatori della Rianimazione, della Medicina Interna, della Pneumologia, delle Malattie Infettive e quelli dei Reparti di Chirurgia che hanno dato la loro disponibilità a scendere in campo nella lotta al “Nemico Invisibile”.

214 CASI IN PROVINCIA DELL’AQUILA, 18 DECESSI DALL’INIZIO DELL’EMERGENZA

Sono 214 i casi positivi al Covid-19 presenti in provincia dell’Aquila, di cui 51 ricoverati non in terapia intensiva (3 ricoverati in altra Asl), 14 in terapia intensiva e 116 in isolamento domiciliare (di cui 5 in altra Asl).

Dall’inizio dell’emergenza, sono complessivamente 15 i guariti e 18 i deceduti (11 provenienti da altra Asl).

Lo rendono noto il direttore generale della Asl 1 Avezzano, Sulmona, L’Aquila, Roberto Testa, e il sindaco dell’Aquila e presidente del comitato ristretto dei sindaci della Asl, Pierluigi Biondi.

Dei positivi Covid-19 finora registrati 32 sono dell’Aquilano (2 ricoverati non in terapia intensiva, 2 terapia intensiva, 23 in isolamento domiciliare, di cui 2 in altra Asl, e 5 guariti), 84 della Marsica (21 ricoverati non in terapia intensiva, di cui 2 in

altra Asl, 4 in terapia intensiva, 46 in isolamento domiciliare, 8 guariti e 5 deceduti), 51 dell'area Peligna (13 ricoverati non in terapia intensiva, 2 in terapia intensiva, 35 in isolamento domiciliare, di cui 3 in altra Asl, e 1 deceduto), 15 dell'area Sangrina (4 ricoverati non in terapia intensiva, di cui 1 in altra Asl, nessun ricoverato in terapia intensiva, 9 in isolamento domiciliare, 1 guarito e 1 deceduto) e 32 di altra Asl (11 ricoverati non in terapia intensiva, 6 in terapia intensiva, 3 in isolamento domiciliare, 1 guarito e 10 deceduti).

In sorveglianza attiva ci sono complessivamente 433 persone, di cui 246 dell'Aquilano, 73 della Marsica e 114 dell'area Peligno-Sangrina.

In sorveglianza passiva ci sono complessivamente 7 persone, di cui 0 dell'Aquilano, 7 della Marsica e 0 dell'area Peligno-Sangrina.

RIPETUTI 72 TAMPONI ALLA CLINICA SAN RAFFAELE DI SULMONA

Nella casa di cura San Raffaele di Sulmona (L'Aquila) i 72 tamponi sul coronavirus effettuati ieri sono stati ripetuti perché non ritenuti "dal laboratorio presso l'istituto zooprofilattico a Teramo processabili per anomalie di confezionamento".

Lo fa sapere la Asl provinciale dell'Aquila che chiarisce polemiche riportate da alcuni organi di informazione.

Dei 72 test, 41 sono stati effettuati su pazienti e la restante parte sul personale di nuova assunzione.

Nella casa di cura privata convenzionata con il sistema sanitario nazionale, specializzata nella riabilitazione, è in atto un focolaio che ha portato a circa 40 contagiati, tra degenti, sanitari e parenti, secondo l'azienda sanitaria sotto controllo.

La Asl ribabisce che in situazioni ordinarie, i malati che hanno sostenuto Tac ed esami ematochimici all'interno della struttura privata, che hanno sintomi gravi, devono essere trasportati e visitati al pre triage fuori dall'ospedale di Sulmona e, salvo diversi accordi con l'infettivologo di riferimento messo a disposizione della Asl, saranno trasferiti al covid hospital all'Aquila, all'interno del San Salvatore.

Rimane comunque la disposizione aziendale di non far transitare i positivi né al pronto soccorso né all'interno dell'ospedale del centro peligno. Ieri i vertici della Asl hanno diffidato la casa di cura affinché le richieste di trasferimento venga richiesto ufficialmente e sulla basa di esami effettuati nella struttura stessa.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli